

# VareseNews

## Finalmente un sindaco che si preoccupa dell'ospedale di Circolo

Pubblicato: Martedì 26 Marzo 2019



A memoria di cronista, non dunque un ricordo come una verità di fede, non affiora traccia di un serio raid di un nostro sindaco all'**ospedale di Circolo** per difendere gli abitanti di Varese e del suo territorio dalle invenzioni sanitarie della giunta e del consiglio regionale.

Infiniti gli anni di ozi, sbadigli e trascuratezze varie davanti al **declino della cura della salute pubblica** varesina e alle difficoltà di un enorme patrimonio sociale e culturale quale è la facoltà di medicina e chirurgia , vittima essa pure delle scelte della Regione Lombardia. Ecco oggi una prima bella reazione di Palazzo Estense.

La seconda notizia di rilievo è la **virata dei sapientini di Palazzo Lombardia** che dopo anni e anni di silenzio davanti alle legittime e inequivocabili proteste della stampa di casa nostra, oggi non ha ancora ammesso di avere fallito con la sua riforma della sanità, ma si dichiara preoccupata della **carenza di medici** (da tempo in fuga dal settore pubblico subendo essi trattamenti da lavori forzati) e anche angosciata per l'**assenza di luoghi di cura sul territorio**, quelli che la riforma appunto prevedeva aperti per accogliere gli ammalati dimessi dagli ospedali, ricchi di specialisti, ma con posti letti dedicati solo agli “acuti”. **Milano formigoniana** e poi leghista ha miniaturizzato gli ospedali prima di realizzare punti di cura sul territorio. Che aquile, o forse qualcosa di peggio.

Insomma il teatrino continua, ma la sanità tornerà a essere un servizio efficiente, un diritto dei cittadini, un vanto della **Lombardia** quando si smetterà con giravolte e capriole e si lavorerà seriamente a una programmazione chiara, ineludibile, espressione di una istituzione pubblica credibile.

Che a **Milano dopo un sacco di anni si sia ancora alle parole** lo si evince anche dal servizio del nostro **Bassani** che ha raccolto le **dichiarazioni del sindaco Galimberti**, dell'assessore varesino **Molinari** e del consigliere regionale Astuti dopo una sua visita al Circolo e l'incontro con il nuovo direttore Bonelli.

Bene che andrà si cercheranno improbabili sedi pubbliche di cura mentre l'ospedale di Circolo continuerà a far registrare la disperata **caccia a un posto letto** e un **pronto soccorso** destinato ancora a non migliorare la sua ospitalità, ieri e oggi paragonabile a volte a quella delle retrovie di una furiosa battaglia. **E non certo per responsabilità di medici e infermieri**, essi pure coinvolti in una situazione difficile.

**Non solo i sindaci non hanno mai mostrato reale interesse per il Circolo** e i suoi ospiti, ma anche e soprattutto la politica, tutta, senza distinzioni di sorta.

**Oggi abbiamo un sindaco** che ne vuole sapere di più, che sta dalla parte dei suoi amministrati. Oggi c'è una persona intelligente a rappresentare a Varese la Lombardia. Speriamo almeno che in viale Borri non si voglia cancellare un grande passato con le ruspe o non si lascino diventare decrepiti edifici che sono stati donati da varesini o realizzati per fini nobili e ci si dedichi a nuovi posti di cura quando già altri ne esistono e sono vuoti e abbandonati.

Lasciamo che il **governatore lombardo e il sindaco di Milano** si facciano riprendere dalle TV mentre raccolgono le cicche delle sigarette buttate in terra da milanesi incivili. Si vede quali siano i problemi

che appassionano la strana coppia.

A noi interessa di più avere ormai la certezza che **Salvini** si occupi veramente dei migranti. Menefregista assoluto dei varesini, leghisti e no, gli ricordiamo allora che ci sono anche migranti italiani. Sono quelli della sanità varesina, siamo noi. E siamo stufi di esserlo anche di chi ci costringe al ruolo.

Tanto è vero che ci siamo dati un sindaco progressista. Che dimostra rispetto nei nostri confronti.

Da oltre venti anni abbandonati dalla Lega riceviamo oggi attenzione e buone maniere da un partito che l'Italia ha legnato duramente. Meglio così che essere gli ultimi del carro dei vincitori. Dove anzi non ci hanno mai voluti.

Dice il **Pedrin di Casbeno**: “Bun sì, ma minga c...”

di Pier Fausto Vedani